

33 trentini a Bruxelles

Francesco Anesi

I Neo-Trentini giovani e moderni, in un'epoca confusa ed anarchica, si globalizzano - o provano a farlo - e alle volte trotterellano, sempre in 33, a Bruxelles. Le domande fondamentali del giornalismo rimangono le 5 "W" (lo scriviamo in inglese perché globalizzandoci dobbiamo adattarci, pensare in italiano e in tedesco ma parlare in inglese - se possibile mantenendo le radici salde nei nostri monti dolo-mitici/patrimonio Unesco e nelle nostre lingue, incluso il dialetto "valligiano"... come direbbero i The Bastard Sons of Dioniso con orgoglio e spirito ribelle).

1) Who? I 33 trentini valicano le frontiere e si scoprono "piccoli (in 10) ma non isolati" in un mondo grande e globalizzato in compagnia di tirolesi (10) e di sudtirolesi/altoatesini (10).

2) Where? A Bruxelles, nella Rappresentanza Alpeuregio, guidati da 3 (e 30+3 fa cifra tonda e 33) rappresentanti istituzionali all'estero - rispettivamente Vittorino Rodaro, Vesna Caminades e Florian Mast... <http://it.alpeuregio.info/index.asp?pg=1-1>

3) What? Per 10 giorni, trotterellando da globe-trotter tra le istituzioni europee e la Rappresentanza comune di Trentino, Alto Adige e Tirolo per imparare l'Europa nella Summer School organizzata dalla nostra macro-regione europea.

4) When? "Sogno di una notte di mezza estate" - direbbe William Shakespeare.

5) Why? Per prepararci ad un domani globalizzato e moderno senza perdere il nostro passato e le nostre radici, senza diventare (come diceva Bruno Kessler) tre territori di frontiera "piccoli ed isolati".

Come Giovanni Kessler (un trentino con grandi responsabilità istituzionali nelle istituzioni europee moderne) ci ha fatto notare abbiamo bisogno di una lingua comune: mentre nei conclavi istituzionali dei Dreier Landtag del Consiglio Provinciale di Tirolo, Alto Adige (dal 1970) e Trentino (dal 1991) si parla tedesco e italiano, qui l'inglese è la lingua franca, parlata anche alla Summer School: è una lingua necessaria per affrontare l'Europa e il mondo e se noi giovani non vogliamo rinchiuderci e tarparci le ali da soli. Abbiamo scoperto che l'Europa contemporanea sta cambiando e rimane - come diceva Jacques Delors - un "objet politique non identifié" (id est, un Ufo politico): 1) non è più l'Europa dei Padri Fondatori come Degasperi, Schuman e Adenauer (e questo lo aveva spiegato bene la Fondazione Bruno Kessler in una recente conferenza); 2) non ci sono più i giornali di Degasperi (la professione giornalistica sta cambiando rapidamente: è bizzarro pensare che l'eccesso di informazione renda impossibile la comunicazione tra istituzioni, opinione pubblica e giovani - qui a Bruxelles come nelle nostre provincie di provenienza; è paradossale pensare - come diceva tempo fa il direttore della Fondazione Trentina De Gasperi - che sulla prima pagina de Il Trentino di Degasperi quasi 100 anni fa, c'era un articolo da Vienna, uno da Budapest, uno da Londra ed uno da Trento, mentre adesso... l'Europa si vede poco a Trento e sui giornali italiani in generale); 3) non è più il tempo e la politica di Degasperi (le trasformazioni globali sono più grandi di noi, ora l'Europa c'è, ma si sente poco).

Alle nostre Province ed alle Istituzioni Pubbliche chiediamo ascolto, promettiamo lealtà ed eviteremo eccessivi contrasti e proteste (secondo il paradigma del politologo americano che studiò a Trieste/Parigi/Princeton, Albert Hirschman, e chiamava il paradigma "voice-loyalty-exit"): la Provincia si sta modernizzando (si veda il capitolo Università, Ricerca e Giovani) e si sta globalizzando (altrimenti non saremmo qui a Bruxelles in una rappresentanza comune, strategica e simbolica).

I giovani - categoria strana questa, soprattutto in Italia dove spesso siamo "bamboccioni" come il saggio Tommaso Padoa Schioppa ammoniva e ci stimolava a pensare in modo critico e con metafore forti... e ci faceva pensare questo galantuomo dai tratti britannici, educato al Mit e a suo agio in Europa e nel mondo - non possono e non devono pretendere ma devono essere in grado di iniziare un dialogo ed un ragionamento comune, partendo dal framework istituzionale esistente - e pensiamo soprattutto ad alcuni Tavoli Provinciali, al Piano d'Ambito Economico/delle Professioni/dell'Università.

Ai giornali chiediamo informazione ed un po' di spazio: attraverso la Summer School abbiamo imparato l'Europa in 10 giorni, attraverso di Voi ci formiamo ogni giorno - con scandali, polemiche, grida e poche analisi/riflessioni non cresciamo e non ci prepariamo al domani. Abbiamo bisogno di più Europa, di un'informazione libera, critica, indipendente e obiettiva - ma non ideologica e gridata... altrimenti anche le nostre idee nasceranno e si abbozzeranno, attraverso le vostre analisi ed i vostri editoriali in quanto opinion-makers, distorte e confuse.

Noi giovani possiamo dare il nostro piccolo contributo alle istituzioni e ad un dibattito europeo, se il dialogo inizia veramente e se veniamo ascoltati seriamente (come seriamente i giovani ascoltavano - e venivano ascoltati da - grandi italiani come Padoa Schioppa; come l'ambasciatore Silvio Fagiolo, grande diplomatico italiano e grande negoziatore europeo che sabato scorso se ne è andato, lasciando un vuoto incolmabile nella diplomazia italiana e nei nostri cuori; o i Professori e le istituzioni straniere che ci hanno accolto nei nostri anni Erasmus all'estero... ebbene sì... qualcuno ci chiama "generazione Erasmus" e l'Europa alle volte è un orizzonte di vita, oltre che intellettuale...): incoraggiamo l'Università e la Fondazione Bruno Kessler a continuare ad approfondire le tematiche di ricerca secondo i parametri di eccellenza storici della nostra piccola università ed a coinvolgere strutturalmente giovani ricercatori e giovani in generale; ai giornali offriamo storie positive e chiediamo di evitare polemiche sterili ed ideologiche che non ci fanno crescere; alla politica chiediamo di non litigare istericamente e sterilmente per le poltrone, ma di iniziare a lottare per le idee (secondo noi, le poltrone si arrangiano e finiscono, ma se finiscono le idee, cosa succede? E se i giovani vengono marginalizzati ed alienati dalla nostra società? Oltre a patti istituzionali Trento-Roma, è tempo di un patto inter-generazionale tra di noi... e in parte ci era riuscito Massimo Cacciari e il Centro di Formazione Politica venendo a Comano nel giugno 2010... ma qui servono idee pluralistiche e plurali di tutti i colori politici e bisogna fare uno sforzo comune a favore della nostra Terra, che è Italia e che è Europa); al Festival dell'Economia diciamo che ci piace e ci piace l'idea di internazionalizzare questa idea trentino-italiana, magari partendo da Cambridge (luogo di formazione di Beniamino Andreatta - e dopo la lectio inaugurale dedicata a TPS al Castello del Buon Consiglio nel giugno 2011, si potrebbe pensare di ricordare questo grande trentino-europeo che pose le fondamenta dell'Università di Trento, richiamando giovani come Mario Monti, Romano Prodi e Mario Draghi che avevano terminato i loro studi a Yale/Lse/Mit e iniziarono brillanti carriere istituzionali ed accademiche proprio da Trento) o da Bruxelles (capitale europea e non solo, sede di due macrouniversità europee e di un microcosmo accademico di costellazioni di fede europeista, luogo di pensiero e riflessione strategica con molti think tank come lo European Policy Centre, Brugel, il Centre of European Policy Studies... lo abbiamo scoperto in questi giorni, ma potrebbe essere simbolico... se partite, fidandovi di noi e coinvolgendo le varie istituzioni partendo dai nostri consigli e dai consigli di chi è stato in Erasmus in questi luoghi o ha beneficiato del sostegno della Provincia con le borse di studio "Per il mio Futuro" conoscendo istituzioni e uomini... difficilmente vi pentirete ed allora capiremo davvero il valore del "capitale sociale/trentino", tema di un'edizione speciale del Festival... il capitale sociale trentino potrebbe essere capitalizzato se viene messo in rete e si fa squadra insieme...).

Questa la base e le fondamenta per pensare assieme ad un futuro da disegnare assieme a più voci, a più mani, a più teste (e qui non parliamo dell'Aquila a 2 teste che storicamente ha unito le nostre tre Province all'interno dell'Impero Austro-Ungarico in un'unica "Terra in Montibus") e a più livelli istituzionali (locale-nazionale-europeo-e...): giovani, Provincia, Industria (e la presidentessa Vescovi ha avuto un ruolo specifico in quanto donna carismatica e leader industriale impegnata nel settore formazione a livello nazionale: questo lo riconosciamo e le diciamo "grazie!"), Federazione della Cooperazione (soprattutto in momenti di crisi finanziaria e di valori, valgono le parole del presidente Schelfi: «Chi va da solo va veloce, chi va assieme va lontano») e tutti "gli uomini (e le donne) di buona volontà" - Chiesa inclusa (qui non possiamo non pensare al ruolo del Vescovo di Trento in 800 anni di storia tridentina, secondo il "paradigma tridentino" di cui parla il prof. Paolo Prodi nel suo ultimo libro... ma pensiamo anche al ruolo del arcivescovo Celestino Endrici per Degasperi... è un momento fragile anche per la Chiesa in questi tempi moderni ed è difficile dialogare con i giovani globalizzati ma pensiamo ad uomini di dialogo come il grande levicense-pinaitro mons. Iginio Rogger, il vulcanico e vivace pinaitro don Vittorio Cristelli e al diplomatico mons. Bressan...).

Come diceva Sant'Agostino pensiamo che "Dilige et quod vis fac" sia un motto che ci aggrada e ci ispira. Cerchiamo grandi maestri per iniziare un dialogo serio (e noi trentini - assieme ad altoatesini e tirolesi siamo persone moderate, ragionevoli, serie e pronte al dialogo... anche se alle volte e in passato non è sempre stato così) in un momento di transizione e crisi di identità, che rischia di renderci schizofrenici, divisi tra globalizzazione e un'Italia che festeggia 150 anni di unificazione (e non si rende conto di essere unita, ipnotizzata da celodurismo e da tradizioni inventate - come ammoniva nella lectio degasperiana 2010 Mons. Iginio Rogger, un uomo di Chiesa che ama la verità storica sopra ogni cosa, e questo gli è costato anche contrasti con le tradizioni trentine e gli storici culti popolari): dobbiamo imparare un nuovo lessico ed una nuova Weltanschauung; essere democratici e popolari, senza essere populistici (sarebbe troppo facile seguire i nostri istinti freudiani); essere Trentini (o Altoatesini o Tirolesi) d'Europa, uniti in questi nuovi orizzonti intellettuali che sono esistiti in passato (Degasperi docet...); essere 33 globetrotter ma dotati di radici

storiche forti, con i piedi a terra per non fare la fine di Icaro, ma con ideali radicali da condividere e discutere dialogando con moderazione sulle idee e sui nostri possibili contributi (alle volte fallaci, ma pur sempre educati e ben intenzionati).

Noi ci stiamo. E voi? Possibile cadere nella tentazione di “non comperare più speranza” come cantavano dei Madrigali e come musicavano i Tbsod qualche tempo fa?

Post Scriptum: Alcuni di noi avevano cercato di iniziare un esperimento di dialogo a Baselga di Piné, chiamandolo Bosco Libera-mente... “esperimento idealistico in un bosco concettuale”... e <http://www.ftcoop.it/portal/Home/IlNostromondo/intrentino/federazione/giovani/BoscoLiberaMente/tabid/659/Default.aspx> e con “Il cannocchiale jr: Leader all'orizzonte? Economia e giovani: nuove formule trentine” <http://www.ftcoop.it/portal/Home/IlNostromondo/intrentino/federazione/giovani/ilcannocchialejr/tabid/670/Default.aspx>... perché non ripartire da lì? Iniziando ad aggregare nuovi trentini, nuovi globetrotter e rinnovate istituzioni? Ma forse questo è troppo anche per i “4 amici al bar che volevano cambiare il mondo” e iniziarono il progetto... Le idee ci sono, proviamo ad applicarle assieme?